

INTERVISTA A EPIFANI

Il segretario della Cgil risponde alle critiche e agli attacchi piovuti contro il sindacato per la vicenda della vendita della compagnia

Piena disponibilità a riprendere il confronto fin dai prossimi giorni. Forse sarebbe stato meglio trattare con Lufthansa

L'ultimatum di Padoa-Schioppa per Alitalia è inaccettabile

di Oreste Pivetta

HA DETTO

Non si possono dettare i tempi. Anche Spinetta s'è preso una pausa di riflessione

Bisogna tornare alla razionalità, razionalità offesa dall'entrata di Berlusconi

La nostra proposta con Fintecna intendeva dare più forza al piano dei francesi



Guglielmo Epifani segretario generale della Cgil Foto di Riccardo Squillanti/La Presse

Adesso gli hanno dedicato un libro, per la serie, fortunatissima, "le caste" (siamo alla terza puntata, almeno, dopo i politici e dopo i giornalisti). Un libro che non abbiamo letto ma di cui scrive il *Corriere della Sera*: pur di parlar male del sindacato. Che è uno e plurimo al tempo stesso, perché è difficile che si sforzi di distinguere tra le storie e le responsabilità, tra gli autentici errori e quelli usati, cercati, voluti, ispirati, che fanno comodo insomma. Magari hanno fatto comodo anche al management di Alitalia. «Una campagna - risponde Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil - del tutto sproporzionata e senza fondamento. Periodicamente ricompare sulle pagine dei grandi mezzi di informazione l'idea di una sindacato come casta. Il sindacato è altro: per la sua storia, per le sue origini popolari, per la cultura che sa esprimere, è un riferimento a cui non si può rinunciare. Certo, dovremo discutere e decidere scelte di rinnovamento, ma non tradiremo il nostro profilo, che parla di democrazia e unità».

Guglielmo Epifani, il ministro Padoa-Schioppa vi invita a fare alla svelta. Un passo entro domenica, prima che si riuniscano i consigli di amministrazione di Alitalia e di Air France. Lo farete?

«Mi sembra che l'ultimatum del ministro vada in una direzione che non aiuta e che per giunta contraddice quanto s'era appena discusso con il governo e con i vertici di Alitalia. Non si possono immaginare cancelli che non esistono. Su questo sono d'accordo tutti. Spinetta andandose non ha detto no ad Alitalia. Se avesse voluto troncare lo avrebbe detto. Ha lasciato una porta aperta. Si potrebbe dire che s'è preso una pausa di riflessione...».

Quindi, secondo lei il negoziato potrà riprendere...

«Dovrà riprendere. Una frase di Spinetta mi ha colpito e su questa bisognerebbe ragionare: il problema di Alitalia - ha spiegato Spinetta - non è il costo del lavoro, che è del trenta per cento più basso di quello che si misura in Francia, il problema di Alitalia è creare valore... Per il resto il sindacato confederale in Alitalia di trattative ne ha sempre fatte e di accordi ne ha già firmati: anche quattro anni fa o due due anni fa tagliando quattromila posti di lavoro».

Però l'altro ieri un gruppo di dipendenti della Magliana si sono organizzati e vi hanno criticato anche con gesti clamorosi, tipo restituzione della tessera.

«La verità è che tutti sono preoccupati. La preoccupazione è di chi ha speranza di rimanere e di chi è più debole sul mercato del lavoro e che sa di rischiare molto. Il sindacato deve tutelare gli uni e gli altri. Altrimenti si torna alla vecchia logica di Alitalia: gli uni contro gli altri».

La logica che ha creato quella miriade di sindacati, quella frammentazione di cui secondo alcuni avrebbero colpa i confederali.

«Certo. Facile l'ironia sulle troppe sigle sindacali. Ma chi ne ha la responsabilità se non anche i vertici aziendali che hanno operato in quella direzione, che ne hanno approfittato. Il sindacato confederale ha sempre pagato, perdendo iscritti, quando ha compiuto scelte nell'interesse generale. Proprio allora e in contrapposizione, si sono affermate logiche corporative. Allora sono nati e cresciuti sindacati di mestiere, che hanno dato vita a loro forme di rappresentanza. Si capisce che è difficile in questa situazione garantire efficacia alla propria azione rivendicativa...».

Si dovrebbe forse considerare anche che Alitalia è un'azienda divisa in due.

«Una difficoltà sta ovviamente nella struttura di Alitalia, dentro appunto il suo corpo sociale. La divisione tra Alitalia che vola e Alitalia che garantisce i servizi a terra prefigura destini diversi e crea contrasto. Il sindacato si dovrà pure occupare anche di chi viene messo fuori... Come potrebbe essere diversamente? Tante critiche sono pretestuose. A meno che non si abbia in testa l'idea e la pretesa che noi si debba solo gestire le decisioni degli altri».

Torniamo alla trattativa. Forse, attorno alla trattativa,

J'accuse dei piloti: patto inconfessabile con Parigi

Fonti di Palazzo Chigi: solo atti trasparenti, l'unica intesa era l'ok alla trattativa

di Bianca Di Giovanni

Nel rischio Alitalia tiene banco l'ennesimo ultimatum ai sindacati lanciato da Tommaso Padoa-Schioppa dall'Ecofin (che fa infuriare tutti, ministri inclusi), mentre riparte il «toto-indiscrezioni» sui possibili esiti della vertenza. Stand-by fino alle elezioni, ripresa già dalla prossima settimana del tavolo con i francesi, svolta sui possibili acquirenti (ancora Lufthansa, AirOne e Tpg, che però ha già smentito): queste le ipotesi a tutto campo.

«Serve subito, oggi o al massimo domani, un fatto nuovo da parte dei sindacati, o le conseguenze sul fronte Alitalia saranno irreparabili», manda a dire dalla Slovenia Padoa-Schioppa. Il ministro rivela di aver sentito Jean-Cyril Spinetta, il quale sarebbe pronto

a tornare sotto le Alpi, «non per trattare, ma solo per chiudere». Per Padoa-Schioppa il rischio commissariamento è altissimo e «se non c'è rapidamente questo fatto nuovo da parte dei sindacati, prima dei Cda di Air France (domani, ndr) e di Alitalia (martedì, ndr), si manifesteranno le conseguenze estremamente negative di un calcolo non corretto di quali erano i tempi». Per i rappresentanti sindacali è davvero troppo: firmare per presa visione. Le accuse a Padoa-Schioppa e poi al governo si moltiplicano. «Il governo si prenda la responsabilità del fallimento - dichiara Raffaele Bonanni - perché noi del sindacato non ce la prendiamo». L'Unione piloti accusa l'esecutivo di «malagestione» della trattativa, insinuando un accordo segreto e inconfessabile tra Romano Prodi



Lavoratori dell'Alitalia manifestano a Roma Foto Ansa

e francesi. «Perché Spinetta al tavolo ha detto: non erano questi gli accordi con il governo?», si chiede una nota dell'Up. Di che patto scellerato si tratta? «L'unico, trasparente accordo con i francesi era quello di continuare a trattare sul piano Spinetta», replicano fonti vicine a Palazzo Chigi.

«Gli ultimatum non servono - commenta Fabrizio Solari della Filt - il ministro dell'Economia dovrebbe adoperarsi per cercare una conclusione onorevole, come si sforza di fare il sindacato e come ebbe modo di auspicare lo stesso Prodi e se ritiene di poterlo fare ci convochi rapidamente co-

me abbiamo richiesto». No agli aut-aut, si al tavolo. Intanto Enrico Letta, che ha tenuto i contatti con il manager parigino, si augura che Air France non rinunci alla partita. Alessandro Bianchi, poi, rimette ordine sullo stato dell'arte: attesa del cda Air France e poi quello di Alitalia. Ma i toni restano accessibili. Intanto si moltiplicano i rumors su possibili alternative ai francesi. Fonti vicine al governo definiscono molto poco concrete, allo stato, le mosse di Lufthansa, che da settimane ripete sempre lo stesso comunicato. Interessati al mercato italiano, ma fuori dall'operazione. Il fondo Tpg ha smentito ufficialmente un suo interessamento. AirOne sta alla finestra in attesa di accedere alla due diligence di almeno tre settimane. Come dire: si attende un nuovo governo.

siamo andati avanti. All'ultima riunione tutte le sigle presenti (non c'era la Uil) hanno avanzato una proposta legata a un diverso assetto a termine (cioè per tre anni) dell'azionariato in Alitalia, con l'ingresso di Fintecna, in un quadro però di condivisione con qualche ritocco del piano di Spinetta. A questo punto la delegazione di Air France si è alzata dal tavolo, con una scelta che se fosse stata del sindacato sarebbe stata fonte di astiose polemiche, fatta dall'azienda è stata presentata come una mossa strategicamente fondamentale».

Sulla vostra proposta se ne sono sentite di tutti i colori.

«È stata definita irrealista, fantascienza, fuori tempo massimo. Se stiamo al contenuto reale, si capisce che non siamo contro il piano di Spinetta, ma abbiamo cercato una più efficace definizione di quel piano, mettendo a disposizione risorse per gli investimenti industriali, grazie appunto alla presenza di Fintecna, creando la condizione anche per affrontare il problema degli esuberanti in un quadro di gestibilità sociale».

Le prospettive, ora?

«A questo punto a noi resta di confermare la disponibilità a continuare il confronto, come sempre abbiamo voluto. Non vogliamo invece il commissariamento, cerchiamo in ogni modo di evitarlo, abbiamo discusso con Alitalia il piano di proseguimento dell'attività. Aspettiamo di conoscere che cosa dirà il consiglio di amministrazione di Air France e che cosa dirà quello di Alitalia e, se non si vuole far saltare tutto la logica porta alla possibilità di riprendere il confronto la prossima settimana».

Dobbiamo dimenticarci di Lufthansa?

«Abbiamo avuto contatti con Lufthansa, che per tipo di gestione degli hub forse meglio sarebbe per Alitalia. Ma gli interlocutori non li scegliamo noi».

Non si è cercato di imporre al sindacato la parte del capro espiatorio?

«Si è talvolta banalmente cercato di semplificare una vicenda drammatica, che dura da quindici anni, segnata da scelte sbagliate, macroscopici errori, incapacità del management, segnata dal privilegio concesso ad alcuni, come sempre succede quando non si ha strategia aziendale, quando non si è saputo costruire un gruppo dirigente forte che si riconoscesse nelle prospettive dell'azienda. All'Eni o alle Poste le cose sono andate, per fortuna, in modo diverso. Ma semplificare questa storia, cercando un colpevole nel sindacato è davvero inaccettabile, come hanno riconosciuto persone che hanno gestito Alitalia, a partire da Cesare Romiti».

Il carosello dei manager ha avuto il suo peso nel disastro. Come il leghista Bonomi che transita da Alitalia alla Sea e protesta per Malpensa.

Comunque si torna al tavolo?
«Certo, sapendo che la strada è strettissima. È stretta per tutti e vorremmo percorrerla per intero».

TENDENZE MODA APRILE 2008